



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV Legislatura - Anno 2013

Disegni di legge e relazioni N. 52

I COMMISSIONE LEGISLATIVA

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

RELAZIONE

al

disegno di legge

INDIVIDUAZIONE DEI TOPONIMI COMUNALI
NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
PROPOSTA RELATIVA ALLA TOPONOMASTICA,
TESA A SALVAGUARDARE GLI INTERESSI
DI TUTTI E TRE I GRUPPI LINGUISTICI DELL'ALTO-ADIGE

- presentato dai Consiglieri regionali Leitner, Mair, Tinkhauser e Stocker S. -

Relatore:
Georg PARDELLER
Presidente della Commissione

Bolzano, 23 gennaio 2013

Relazione

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 23 gennaio 2013, il disegno di legge n. 52: 'Individuazione dei toponimi comunali nella Provincia autonoma di Bolzano - Proposta relativa alla toponomastica, tesa a salvaguardare gli interessi di tutti e tre i gruppi linguistici dell'Alto Adige' (presentato dai Consiglieri regionali Leitner, Mair, Tinkhauser e Stocker S.).

A termini di Regolamento, sono pervenuti i pareri del Consiglio dei Comuni della Provincia autonoma di Bolzano, prot. n. 1958, e del Consiglio delle Autonomie locali della Provincia di Trento, prot. n. 2056.

Il consigliere Leitner, nell'illustrare il provvedimento, spiega che esso riguarda la toponomastica dei comuni altoatesini e puntualizza che mentre il Consiglio provinciale di Bolzano ha competenza sulla toponomastica in generale, il Consiglio regionale ha il compito di regolamentare i toponimi di rilevanza comunale.

Il consigliere in particolare spiega che il disegno di legge intende rinnovare la materia in base ad un criterio di equità fra i tre gruppi linguistici, stabilendo il diritto di uso di un toponimo comunale nella lingua di ciascun gruppo linguistico tedesco o italiano, purché questo rappresenti almeno il 15% della popolazione.

Per quanto riguarda i comuni ladini, il consigliere spiega che essi sul tema potranno formulare delle proposte vincolanti al Consiglio regionale.

In sede di discussione generale, il consigliere Vezzali afferma di ritenere che la strada intrapresa dal disegno di legge non sia quella corretta, poiché rappresenta una forzatura.

Il consigliere Seppi dichiara di non poter condividere il contenuto del provvedimento per le vicende storiche che stanno alla base dell'italianizzazione dei toponimi tedeschi, che è avvenuta prima dell'epoca fascista ad opera di Ettore Tolomei, su incarico del re d'Italia.

Il consigliere Seppi sottolinea inoltre che a suo avviso la norma è in contrasto con l'articolo 8 dello Statuto di autonomia.

Il consigliere Heiss fa notare che la situazione storica dell'italianizzazione dei toponimi in Alto-Adige non è quella accennata dal consigliere Seppi.

Il consigliere rileva che i toponimi fanno parte della cultura della popolazione altoatesina e che la proposta avanzata è legittima ma obsoleta, poiché l'argomento andava affrontato nel primo dopoguerra, visto che ora non è possibile modificare con una legge regionale quanto già fatto, poiché andrebbe a variare la situazione sociale esistente in Alto-Adige.

L'assessora Stocker riporta la posizione della Giunta regionale, secondo la quale è corretto l'ambito di presentazione del disegno di legge.

L'assessora ritiene che la situazione della toponomastica non sia quella descritta dal consigliere Seppi e afferma la sua contrarietà al disegno di legge.

Il consigliere Leitner, nel suo intervento di replica, riferisce di aver presentato il disegno di legge in sede regionale, anche se avrebbe preferito trattare la materia con legge provinciale, e sottolinea che esso rappresenta un compromesso, mentre altre soluzioni riportano alla situazione del 1918.

Il consigliere infine dichiara la sua volontà di giungere ad un compromesso che non sia contrario agli interessi dei vari gruppi linguistici.

Al termine del dibattito generale, il Presidente pone in votazione il passaggio alla discussione articolata, che risulta non approvato con 2 voti favorevoli (consiglieri Mair e Penasa) e 9 voti contrari (consiglieri Pardeller, Anderle, Heiss, Magnani, Noggler, Schuler, Seppi, Vezzali e Zeni).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode - Jahr 2013

Gesetzentwürfe und Berichte **Nr. 52**

1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

BERICHT

zum

Gesetzentwurf

**FESTLEGUNG DER GEMEINDENAMEN IN DER AUTONOMEN PROVINZ
BOZEN**

**VORSCHLAG IN DER TOPONOMASTIKFRAGE ZUR WAHRUNG DER
INTERESSEN ALLER DREI SPRACHGRUPPEN IN SÜDTIROL**

eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner, Mair, Tinkhauser und S.
Stocker

Referent:
Georg Pardeller
Kommissionsvorsitzender

Bozen, 23. Jänner 2013

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 52 mit dem Titel „Festlegung der Gemeindenamen in der Autonomen Provinz Bozen - Vorschlag in der Toponomastikfrage zur Wahrung der Interessen aller drei Sprachgruppen in Südtirol“ (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner, Mair, Tinkhauser und S. Stocker) in der Sitzung vom 23. Jänner 2013 beraten.

So wie laut Geschäftsordnung vorgesehen, sind die Gutachten des Rates der Gemeinden der Provinz Bozen, Prot. Nr. 1958, und des Rates der örtlichen Autonomien der Provinz Trient, Prot. Nr. 2056, eingeholt worden.

Abg. Leitner erläuterte den Gesetzentwurf und erklärte, dass dieser die Ortsnamengebung in den Gemeinden der Provinz Bozen zum Gegenstand hat. Er unterstrich, dass der Landtag von Bozen für die Toponomastik im Allgemeinen zuständig ist, während der Regionalrat die Aufgabe hat, die Gemeindenamen zu regeln.

Der Abgeordnete erklärte, dass mit diesem Entwurf zur Festlegung der Gemeindenamen in Südtirol eine Regelung vorgeschlagen worden ist, die – auf dem Grundsatz der Gerechtigkeit basierend – vorsieht, dass jede Sprachgruppe, die deutsche als auch die italienische, ein Anrecht auf einen Gemeindenamen in ihrer Sprache hat, wenn sie mindestens 15% der Gemeindebevölkerung stellt.

Was die ladinischen Gemeinden anbelangt, verwies der Abgeordnete darauf, dass diese dem Regionalrat bindende Vorschläge unterbreiten können.

Im Laufe der Generaldebatte erklärte Abg. Vezzali, dass der vom Gesetzentwurf eingeschlagene Weg nicht korrekt sei, weil er eine Zwangslösung des Problems darstellt.

Abg. Seppi erklärte, dass er aufgrund der historischen Geschehnisse, die der von Ettore Tolomei im Auftrag des Königs von Italien durchgeführten Italianisierung der deutschen Ortsnamen noch vor der faschistischen Ära zugrunde liegen, den Inhalt des Gesetzentwurfs nicht teilen könne.

Abg. Seppi unterstrich, dass diese Bestimmung in Widerspruch zu Art. 8 des Sonderstatutes steht.

Abg. Heiss wies darauf hin, dass die historische Situation bezüglich der Italianisierung der Südtiroler Ortsnamen nicht den vom Abg. Seppi aufgezeigten Fakten entspricht.

Der Abgeordnete unterstrich, dass die Ortsnamen in Südtirol Teil der Kultur sind und dass der eingebrachte Vorschlag zwar legitim doch überholt sei, da diese Frage bereits in der ersten Nachkriegszeit hätte behandelt werden sollen. Jetzt sei es nicht mehr möglich, mit einem Regionalgesetz die bereits unternommenen Schritte rückgängig zu machen, da das soziale Gleichgewicht in Südtirol dadurch aus dem Lot geraten würde.

Frau Assessorin Stocker äußerte den Standpunkt des Regionalausschusses, wonach es korrekt sei, den Inhalt dieses Gesetzentwurfes im Rahmen des Regionalrates zu behandeln.

Die Assessorin vertrat die Ansicht, dass die Situation der Toponomastik nicht jener entspricht, die Abg. Seppi dargelegt hat und sprach sich gegen den Gesetzentwurf aus.

Abg. Leitner verwies in seiner Replik darauf, dass er den Gesetzentwurf zwar im Regionalrat eingereicht hat, es aber vorgezogen hätte, diesen Bereich mit Landesgesetz zu regeln und unterstrich, dass dieser Gesetzentwurf einen Kompromiss darstellt, während andere Lösungen die Situation auf das Jahr 1918 zurückdrehen würden.

Der Abgeordnete bekundete seinen Willen, einen Kompromiss zu finden, der den Interessen aller Sprachgruppen Rechnung trägt.

Nach der Generaldebatte stellte Kommissionsvorsitzender Pardeller den Übergang zur Sachdebatte zur Abstimmung, der mit 2 Jastimmen (Abg. Mair und Penasa) und 9 Gegenstimmen (Abg. Pardeller, Anderle, Heiss, Magnani, Noggler, Schuler, Seppi, Vezzali und Zeni) abgelehnt wurde.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.